La discriminazione negli Usa

Il governo lancia l'allarme «Donne e neri sono esclusi dai vertici delle aziende»

Il governo Usa ha deciso di ficcare il naso nei santuari dell'iniziativa privata, i vertici della grandi corporation, per rompere il «tetto invisibile» che impedisce a donne e neri di accedervi. Non si sa ancora se fanno sul serio o si tratta solo di retorica, visto che il governo Bush, in nome del «laissez faire» aveva sinora resistito all'imposizione di «quote» di donne e minoranze nelle assunzioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Immaginate Donat Cattin che fa le pulci all'Avvocato Agnelli per verificare quante donne o «vu cumprà» ha ai vertici delle sue aziende? Si chiede come mai ci siano così poche donne direttore generale o amministratore delegato? O manda ispettori nei giornali per vedere quante donne sono riuscite a diventare redattori capo? È esattamente quel che vuol fare invece il ministro del Lavoro di Bush, cioè di uno dei governi più imbevuti di ideologia del laissez faire al mondo

La signora Elizabeth Dole, ministro del Lavoro di Bush fa sapere di avere un piano per combattere la discriminazione in base al sesso e al colore della pelle nel «top management» della grandi Corporations private americane Anzi dice in una risposta scritta alle domande del «New York Times», che ha deciso di dare a questo tema «priorità assoluta» perché «si tratta di questione di giustizia e di eguaglianza, che si pone anche in base all'esperienza personale». «Ci possono essere pochi dubbi – prosegue – sul fatto che le donne o i rappresentanti delle minoranze, indipendentemente da quale sia il livello della loro istruzione, il loro stipendio o il loro carico di responsabilità, entrano in molte aziende con poche o nessuna speranza di arrivare al vertice»

La discriminazione è tanto più insidiosa quanto più difficile è determinare se la mancata promozione a questi massimi livelli sia dovuta ad una valutazione oggettiva delle capacità o ad un tacito tabù. Sta di fatto che mentre negli ultimi anni neri, ispanici e donne hanno fatto carriera giungendo a rappresentare il 30% circa del management intermedio nelle grandi aziende, la loro presenza al vertice è ancora inferiore all'1% Un'analisi condotta dal mensile «Fortune» sulle 799 maggiori corporations USA rivela ad esempio che tra i consiglieri d'amministrazione, i direttori, e gli altri «top executives» ci sono 3993 uomini e solo 19 donne

Non ci sono ancora dettagli su in che cosa consista esattamente l'iniziativa definita «tetto di vetro», in riferimento alla invisibilità della barriera che blocca le carriere a ridosso dei massimi livelli Al Labour Department dicono che ne parleranno in autunno. Ma i collaboratori della signora Dole - la cui politica delle promozioni ha fatto sì, tra parentesi, che 20 dei 32 massimi dirigenti del ministero (cioè il 63%) siano ora donne, neri e ispanici - anticipano ispezioni a tappeto La composizione dei vertici di ciascuna grande azienda verrà messa a confronto con quella delle altre, si verificherà se emergono ad un certo punto della carriera discriminazioni tipo l'aver offerto solo ai maschi e ai bianchi occasioni di lavoro che favoriscono l'avanzamento professionale Tra le punizioni verso le aziende colpevoli potrebbe esserci la cancellazione delle commesse pubbliche. Solo retorica che lascia il tempo che trova o ripensamento serio da parte di un governo come quello di Bush che sinora ha bloccato iniziative democratiche come le leggi per imporre nei posti di lavoro «quote» minime di assunzioni di donne e neri?

I movimenti di opposizione bloccano la stazione Samtredia e pretendono elezioni e pluralismo

Le autorità non accettano la richiesta di convocare in anticipo il Soviet Duri scambi di accuse

S'aggrava la crisi in Georgia «Rischi di scontro armato»

Si aggrava la crisi georgiana. Anche ieri, come ormai avviene da giorni, i movimenti dell'opposizione, hanno bloccato l'importante stazione di Samtredia. Pretendono che il Soviet supremo si riunisca entro il 7 agosto e introduca il pluripartitismo. Le autorità, per ora, non intendono anticipare la riunione del Parlamento in programma per il 17 agosto. La Tass parla di rischi di «un conflitto armato».

MOSCA. Si aggrava la situazione in Georgia dove opposizione e Soviet sono impegnati in un braccio di ferro che fa intravvedere lo spettro del caos e dello scontro armato I movimenti che chiedono la fine del monopolio del partito comunista e l'introduzione del pluripartitismo, occupano da giorni la stazione di Samtredia, il nodo ferroviario più importante della regione, e premono affinchè le loro rivendicazioni vengano accolte in fretta. Il Soviet supremo di Tbilisi risponde accusando i manifestanti di portare il paese «verso lo scontro armato» e «all'anarchia» E al momento non s'intravvedono vie d'uscita ad una crisi che diventa di ora in ora più aspra La stessa agenzia Tass, che ieri ha riportato il punto di vista di entrambe le parti, parla di rischi di «un conflitto armato»

L'occupazione dei binari della stazione si ripete ormai ogni giorno Anche ieri un centinaio di manifestanti (la cifra è stata fornita dall'agenzia sovietica Interfax) ha paralizzato il traffico ferroviario a Samtredia bloccando in tal modo la maggior parte dei traffici e dei movimenti nel Caucaso Centoventi convogli merci e passeggeri sono rimasti bloccati

Il leader dell'opposizione Zviad Gamsakhurdia (a lui fanno capo i movimenti «Unione di Helsinki» che si rifà alla carta dei diritti approvata nella conferenza finlandese del 1975, e «tavola rotonda» che si batte per il pluralismo) ha ribadito ieri la pretesa che il Soviet Supremo della Georgia si riunisca entro il 7 agosto per approvare leggi che introducano «un vero multipartitismo» «Noi vogliamo - ha ribadito - solo elezioni giuste, democratiche e pluraliste».

Le autorità però, almeno per il momento, non intendono cedere alle richieste dell'opposizione Givi Gumbaridze, presidente del Soviet Supremo della Georgia, non intende modificare la data della prossima riunione, in programma per il 17 agosto Per ora non pare che le autorità siano disposte neppure ad intavolare una discussione con l'opposizione Gumbandze, riferisce la Tass, si è limitato ieri ad invitare tutti ad avere «la massima prudenza» per evitare che il confronto porti a conseguenze «irreparabili», aggiungendo però che il blocco della stazione «destabilizza la situazione» ed è un grave peso per l'economia georgiana Immediata la risposta di Gamsakhurdia che ha annunciato la prosecuzione ad oltranza della protesta fino all'accoglimento delle richieste

E la pressione dell'opposizione pare destinata a crescere. Anche ieri raduni, manifestazioni e comizi sono sono susseguiti in diverse località della regione Hanno scioperato i macchinisti della stazione ferroviaria di Sukhumi, sul Mar Nero

In questa città capitale della regione autonoma dell'Abkhazia, l'opposizione si prepara ad organizzare lo sciopero generale se le richieste di pluralismo e libere elezioni non verranno accolte

Altri guai minacciano intanto l'estate di Gorbaciov La Pravda ha riferito ieri che nelle regioni cerealicole dell Urss (tra queste l Ucraina) l'ammasso del grano è in fortissimo ritardo Le regioni produttrici sono contrane a vendere il grano allo Stato, preferendo invece cederlo, tramite contatti diretti in cambio di merci. E la Pravda fa notare che il raccolto ha superato «le previsioni più ottimistiche».

Normalizzazione fra Urss e Albania

MOSCA. Dopo quasi trenta anni di rottura, Urss ed Albania hanno deciso di ristabilire normali relazioni diplomatiche e di riaprire le loro ambasciate rimaste chiuse da quando nel 1961 l'Albania si schierò a fianco della Cina di Mao nello scontro ideologico-politico che oppose per molti anni i due maggiori Paesi comunisti. L' annuncio della ripresa delle relazioni e' stato dato ieri ma gia' da qualche settimana era nell'aria.

L'accordo per normalizzare i rapporti fra i due Paesi – precisa un comunicato ufficiale diramato a Mosca – era stato raggiunto nel corso dei colloqui tra una delegazione sovietica ed una delegazione albanese svoltisi il 29 e 30 giugno a Sofia ed il 30 luglio a Tirana. Gli aspetti pratici della normalizzazione saranno esaminati con gli albanesi da una delegazione guidata dal viceministro degli Esteri sovietico Iuli Kvitsinski giunta ieri a Tirana.

I due Paesi, afferma il comunicato ufficiale, "sono stati guidati da un reciproco desiderio di sviluppare le relazioni di amicizia e di cooperazione sulla base della sovranita', dell'eguaglianza e della non interferenza nei reciproci affari interni". Lo sviluppo odierno rientra in una nuova linea imboccata da qualche mese da Tirana nelle sue relazioni estere, nella scia delle grandi trasformazioni che hanno sconvolto il quadro dell'europa dell'est. Dopo la rottura tra Mosca e Pechino, Tirana era rimasta l' unica alleata della Cina di Mao in Europa. I rapporti si erano pero' progressivamente deteriorati e la Cina aveva chiuso il rubinetto degli aiuti, unica fonte di sostegno esterno per il piccolo paese adriatico. Nel 1978 il governo albanese di Enver Hoxa aveva rotto gli ultimi ponti con Pechino. L'Albania si era chiusa in se stessa in una rigida "autarchia" ideologica, politica ed economica.

Sulla base degli accordi raggiunti a Sofia e Tirana, Urss ed Albania si sono ora impegnate ad "ampliare i contatti nei campi economico, scientifico, tecnico, culturale ed in altre sfere". La disponibilita' sovietica ad una ripresa delle relazioni diplomatiche era stata espressa pubblicamente il 24 aprile scorso dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Perfiliev. Il portavoce si era riferito ad una dichiarazione del presidente albanese Ramiz Alia il quale aveva espresso "interesse" per la ripresa di normali relazioni con l'Urss

Successo degli islamici

Entro marzo in Algeria elezioni pluripartitiche per il nuovo Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Era inevitabile, ed ogni giorno che passava rendeva ormai la situazione più assurda clamorosamente battuto alle elezioni municipali, privato di colpo del governo del 55 per cento dei comuni e delle regioni del paese, il Fln non poteva continuare ad occupare i seggi parlamentari come se nulla fosse accaduto Il presidente Chadli ha così scelto l ultima domenica di luglio per dare l atteso annuncio gli algerini saranno chiamati alle urne nel corso dei primi tre mesi del prossimo anno, e per la prima volta nella loro storia eleggeranno un parlamento in regime di pluralismo politico

Il capo dello Stato ha però espresso una riserva la consultazione avrà luogo «se saranno riunite le condizioni di pace e di sicurezza», un avvertimento alle turbolenze integraliste del Fronte islamico di salvezza ma anche a possibili tentazioni golpiste presenti in alcuni settori dell'esercito e del Fln La riflessione di Chadli Bendjedid è durata un mese e mezzo, il tempo di misurare l'avversario e di consentire al Fln una prima valutazione sul dopo voto

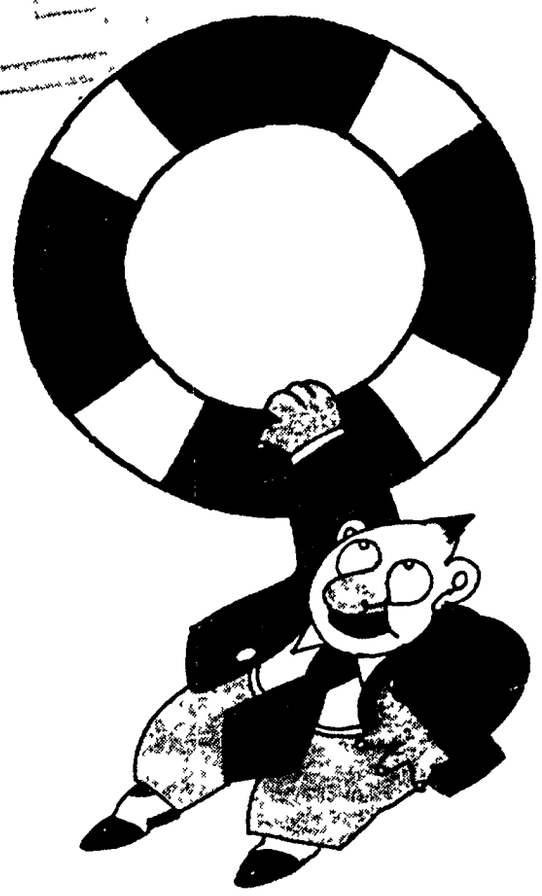
Il comitato centrale che il Fronte ha riunito all'inizio di luglio non ha però fornito analisi e prospettive Il partito sembra diviso in due tendenze la prima laica partigiana di un radicale rinnovamento, la seconda più cedevole verso l ondata religiosa, della quale spera di raccogliere le truppe più ragionevoli e moderate

Appare comunque definitivamente esaurita la fase storica apertasi nel '62, e non si esclude che alle elezioni legislative si presenti una nuova formazione politica nata dalle ceneri del Fln. L'avversario islamico, per ora, appare invece in buona salute Abassi Madani, presidente del Fis, ha dichiarato ieri «Anche se questa decisione ha messo del tempo ad arrivare, riteniamo che metta fine alle divergenze con il potere» Il Fronte islamico ha evitato fin dall inizio di porre il presidente Chadli davanti a scadenze capestro offrendo di sè, a livello politico l immagine di una forza moderata e responsabile Nello stesso tempo gli esordi dei suoi compiti amministrativi hanno fatto conoscere agli algerini le prime bacchettate integraliste divieto di pantaloni corti su alcune spiagge del litorale maschi e femmine separati in classe musiche popolari censurate e bandite Al Fln non dispiacciono gli eccessi estremistici degli imam poichè confida in una loro crescente impopolarità Ma è una speranza già disillusa lo scorso 12 giugno

Da qui alle elezioni un ruolo chiave sarà giocato da Ait Ahmed, l'uomo politico laico di maggior prestigio nel paese Alla testa del Fronte delle forze socialiste, Ahmed nel giugno scorso aveva predicato l astensione ieri ha già dichiarato che invece per le legislative correrà, non si sa ancora se da solo o assieme ad altri partiti minori di ispirazione socialista e democratica, come il Rcd (Rassemblement pour la culture et la democratie) Ait Ahmed è l unico, per ora a poter ambire ad un ruolo di terza forza tra Fln e Fis del primo contesta l autoritarismo e la corruzione, del secondo lo spirito integralista e l assenza di programma politico Sulla strada per la democrazia compiuta il primo ostacolo da superare sarà la scelta del tipo di scrutinio Quello proporzionale favorirebbe la tendenza dei partiti a presentarsi ognuno per conto suo, quello maggioritario suggerirebbe il formarsi di alleanze Nella seconda ipotesi Ait Ahmed potrebbe costituire la sorpresa algerina del 1991 Resta poi l interrogativo sul possibile ruolo di Ben Bella, che rientrerà in patria a settembre su una linea di islamismo moderato, è peraltro assai dubbio, dopo 25 anni che egli possa ancora contare sul carisma di un tempo

IL SALVAGENTE

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE CON UNA NUOVA INIZIATIVA



l'Unità